



Nel libro il *Paradiso dei Gesuati*, scritto dal p. Paolo Morigia (+ 1604) e stampato a Venezia nel 1582, si trovano, alle pp. 439 e ss., delle belle considerazioni sull'**orazione** intesa come preghiera, meditazione e pensiero rivolti a Dio.

Le riporto pensando di fare cosa utile e correggendo (in modo limitato) alcune espressioni del Cinquecento perché un poco macchinose per la lettura di oggi.

« ... dico, che secondo san Giovanni Damasceno l'orazione non è altro che un **ascendimento** dell'intelletto in Dio. E anco si definisce così: L'orazione è un devoto **affetto** verso Iddio. Un altro santo dice: L'orazione è una **conversione** della mente in Dio, per pio e umile affetto. E S. Gregorio afferma, che veramente l'orare è un fare amari **pianti** di compunzione innanzi a Dio, e non risonare di parole composte. E un gran maestro dice che l'orazione è un **mostrare** per alcun segno la volontà nostra a Colui, dal quale crediamo di potere ottenere quel che desideriamo. L'orazione è di più specie [= *qualità*], come scrisse l'apostolo Paolo a Timoteo suo discepolo: Vi prego avanti d'ogni cosa, che si facciano preghiere, orazioni, domande e rendimento di grazie ...

Ma venendo alla determinazione dell'orazione, secondo sant'Agostino: ... è una petizione, ovvero **supplica**, che noi presentiamo a Dio, nella quale gli domandiamo cosa che sia conveniente e giusta. D'altronde il gran bisogno che l'uomo si trova ad avere da chiedere sempre elemosina a Dio è molto grande: perché – come dice un degno teologo –: rimase non solo povero e mendico dopo il peccato, quando gli fu levato il dominio, che egli aveva sopra i pesci e gli animali della terra e gli uccelli del cielo, ma restò ancora diseredato dal cielo per il peccato del primo padre; e di qui viene che gli fa bisogno andar **mendicando di porta in porta** le cose che gli sono bisognose per la vita corporale, come ancora quelle che gli sono necessarie per la vita spirituale. Di che il rimedio è solo questo: il supplicare a Dio è domandargli misericordia, il suo aiuto e favore, poi che siamo soggetti a tante miserie, a tanti pericoli, a tanti nemici, a tanti travagli e a tante tribolazioni, così corporali, come spirituali.

Benissimo dunque S. Agostino la chiama *supplica*: perché essa parla e negozia (= *conduce le trattative*) per noi innanzi a Dio. Quel che un povero, semplice lavoratore non saprebbe dire innanzi a un re, lo riferisce con una supplica bene ordinata, la quale essendo letta al re, gli fa avere la spedizione dei suoi negozi [= *la conclusione dei suoi affari*], parlando per lui come un interprete.

Nel medesimo modo l'orazione dice di più di quello che noi sappiamo domandare.

Di qui viene, che tutti i teologi dicono, che l'orazione è la principal parte della religione e servitù [= *obbligo*], che noi dobbiamo a Dio nostro Signore.

... E s'intende che qualunque pensiero e ogni meditazione di Dio si può chiamare orazione.

L'orazione è un levare la **mente** à Dio, con la quale tanto si avviciniamo a lui, che diventiamo una cosa istessa con Lui. E però dice l'apostolo: Colui, che si accosta a Dio, diventa un medesimo spirito; cioè, per partecipazione.

L'orazione è un levarsi dell'**anima** a ricever Dio, quando viene a lei con nuova grazia, per alloggiarlo come nel suo tempio per possederlo, goderlo e amarlo.

L'orazione è una **catena**, con la quale l'anima è unita a Dio e riceve le sue dolcezze, così che è uno pascolo dell'anima e un abbracciamento con Dio.

L'orazione è un chiaro **specchio**, col quale si vede Iddio. Essa è un **esercizio** di virtù e morte di tutti gli appetiti sensuali; e **coltello** che taglia dall'anima tutti i vizi. Questa è l'**aiuto** dei vivi e il suffragio dei morti e il soccorso comune di tutta la Chiesa. Questa somiglia alla **scala di Giacobbe**, che raggiungeva da terra il cielo, per la quale sempre gli angeli montano e scendono, portando a Dio i nostri preghi e riportando a noi le grazie convenevoli.

Grandi sono l'eccellenze e i privilegi dell'orazione. A lei stanno aperti i cieli e si scoprono i segreti celesti, e stanno attente le orecchie di Dio. Chi vuole adunque camminare alla perfezione e diradicare dall'anima sua tutti i vizi e piantare in luogo di quelli le virtù cristiane, abbracci l'orazione, la quale gli aprirà la via a fare ogni bene e gli concederà forza di osservare ogni precetto del Signore.

Nell'esercizio dell'orazione si purifica l'anima, si aumenta la carità, si illumina la fede, si fortifica la speranza, si rallegra lo spirito e si riceve l'unione e la grazia dello Spirito Santo.

... dice il Signore: Domandate e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto, per questo ognuno che cerca, trova; chi domanda riceve; e a chi picchia, è aperto. Così dice la Somma Verità, cioè: dobbiamo chiedere con fede pregando e ci sarà dato; dobbiamo cercare con speranza e rettamente vivendo, e troveremo; dobbiamo picchiare: cioè, con carità perseverando, e ci apriranno.

... dice san Giovanni Grisostomo: Dicendo il Signore: chiedete, e vi sarà dato, vuol dire: quel che per gli uomini e per virtù umana non si può finire, si farà per grazia di Dio, chiedendo l'aiuto e favore suo. Perché avendo Iddio armato gli altri animali, chi di corni, chi di penne, chi di unghie, chi di veloce corso e chi di denti, dispose che l'uomo solo fosse di tal virtù, che costretto dall'infermità sua, abbia sempre bisogno del suo Signore».